Dopo l'Atto penitenziale,
il Sacerdote introduce il Gloria con le seguenti parole:

Il Gloria è un inno antichissimo
con cui la Chiesa radunata loda e supplica Dio,
onnipotente e creatore,
e Gesù, Agnello immolato,
che prende su di sé e toglie il peccato
e ora siede con Lui nella Gloria.

Il testo è una narrazione poetica
dell'opera della Trinità nella storia
ed è previsto dalla liturgia nelle domeniche,
nelle solennità e nelle feste,
perché ripercorre i misteri della salvezza.
La natura propria dell'inno richiede che sia cantato.

Il nostro canto sia caratterizzato dalla GIOIA,
dallo STUPORE
e da un rinnovato senso di GRATITUDINE
verso Dio che, sacrificando se stesso,
ha aperto davanti a noi un orizzonte di libertà
e di vita nuova.

Canto del Gloria

© UFFICIO LITURGICO DEL VICARIATO DI ROMA

GLORIA a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra AGLI UOMINI, AMATI DAL SIGNORE.

Noi ti ***lodiamo***,
ti ***benediciamo***,
ti ***adoriamo***,
ti ***glorifichiamo***,
ti ***rendiamo grazie*** per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo,
ABBI PIETÀ di noi;
tu che togli i peccati del mondo,
ACCOGLI la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre,
ABBI PIETÀ di noi.

Perché tu solo il Santo,
tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo:
nella gloria di Dio Padre.

AMEN.

© UFFICIO LITURGICO DEL VICARIATO DI ROMA